

SACRO MONTE DI VARALLO

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano.

Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza

di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova Jerusalem», lo

fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori.

Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Lorcarno in Svizzera).



Orario Funzioni

FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30

(ore 15,30 ora solare)

FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale) - ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):** Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 24 dicembre a mezzanotte:** Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel. 0163.51131

**Prendi la funivia,
in 1 minuto
sei al Sacro Monte**



SOMMARIO

<i>Parola del Rettore</i>	padre GIULIANO TEMPORELLI
<i>La Bibbia e le Cappelle</i>	di P. G.
<i>Conosciamo il Sacro Monte</i>	di CASIMIRO DEBIAGGI
<i>Una tre giorni al Sacro Monte</i>	di P. G.
<i>Il tetto della Basilica</i>	RISERAVA SACRO MONTE
<i>La sacra rappresentazione</i>	vari
<i>India e giovani</i>	di P. SUBIN KIZHAKKEVEETIL
<i>Il Varallese Aurelio Turcott</i>	di A. O.
<i>Fassò Carlo (2° parte)</i>	di GABRIELE FEDERICI
<i>Le parentanze</i>	di PIERA MAZZONE
<i>I Santuari Mariani</i>	di DAMIANO POMI

IL SACRO MONTE
DI VARALLO

c.c.p. 11467131 intestato a: **Santuario Sacro Monte 13019 Varallo Sesia (VC)**
con APPROV. ECCLESIALE
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45 del 30-1-1953

MEDIAPUBBLIGRAFICA srl
Fotocomposizione SANCO snc
Via Dolomiti, 47 - Corbetta (MI)
Tel. 02.9793314 - info@graficartsanco.it
Stampa: Tipolitografia CRESPI srl
Via Gran Sasso, 2/4/6 - 20011 Corbetta (MI)
Tel. 02.97486066 - info@tipolitografiacrespi.it

N. 4 - ANNO 86°
Luglio - Agosto - Settembre 2010
Sped. in abb. post.

LA PAROLA DEL RETTORE

15 Agosto 2010: Maria, Assunta e Regina Festa di cielo con i piedi sulla terra

Da questo luogo di silenzio, di pace, quale messaggio per i nostri lettori in occasione della grande festa dell'Assunta?

Il richiamo del Cielo è quanto mai importante nel nostro tempo. Il Papa Benedetto manifesta una continua preoccupazione soprattutto per l'indifferenza verso Dio, soprattutto del nostro mondo occidentale. Papa Giovanni Paolo II parlava spesso della necessità di una nuova evangelizzazione. E ora Papa Benedetto ha deciso di creare un nuovo organismo pontificio che studi il modo di rievangelizzare il nostro occidente che sta perdendo il senso del Divino, del Soprannaturale. Perdendo il senso di Dio si vanifica, di conseguenza, il senso del Cielo, del Paradiso. Questo Luogo (il Cielo) non è più nell'orizzonte di tanti uomini e donne di oggi. La loro vita si organizza, si sviluppa, s'impone prescindendo da valori che si riferiscono a Cristo. La festa dell'Assunta diventa per noi un motivo per riflettere, per impostare rettamente la nostra esistenza, i nostri valori, i nostri traguardi per non essere lontani dal Catechismo che sul senso della vita si esprime così: *"Siamo nati per conoscere, amare, servire Dio in questa vita e goderlo nell'altra in Paradiso."* E' una sintesi meravigliosa che va recuperata per non perdere la 'bussola' nella nostra traversata. Se è giusto il richiamo a pensare alle "Cose di lassù", come ci esorta l'apostolo Paolo, è altrettanto doveroso ricordare che noi siamo ancora in cammino: siamo ancora sulla terra.



Come collegare Cielo e Terra?

Possiamo affermare che il Cielo è là dove è Cristo. L'Eucaristia, quindi, amata, vissuta ci fa già pregustare, come dice un antico canto, la realtà del Cielo. Gesù poi ci ha detto che Lui è presente in tutti i poveri. Ha pure detto che qualunque cosa si fa a loro, è fatto a Lui. Queste due realtà (Cielo e Terra), dunque, non sono poi così lontane. Dobbiamo noi saper coglierne l'intrinseco legame. Uno prepara l'altro. Uno è il segno dell'altro. Maria ha vissuto profondamente le due realtà: guardiamo a Lei, imitiamo Lei.

P. Giuliano Temporelli



PROGRAMMA

**dal 6 agosto
alle ore 17:**
Novena

Vigilia:
ore 21 fiaccolata

**SS. Messe nel giorno
della festa**
ore 8 - 9,30 - 10,30 11,30 - 17

ore 16:
Rosario e benedizione

La Messa delle ore 17 nella Festa dell'Assunta sarà presieduta da **Mons. Franco Brambilla**, Vescovo Ausiliare di Milano.

LA BIBBIA E LE CAPPELLE

Pilato si lava le mani (Cappella 34)

L'iscrizione in latino tratta dal libro del Deuteronomio dice: "Lavabunt manus suas super vitulam... et dicent: Manus nostrae non effuderunt sanguinem hunc. (Deut. 21, 6-7).

Gli anziani della città si laveranno le mani sopra la vitella sacrificata e diranno: "Le nostre mani non hanno sparso questo sangue". L'ultima parte della legge deuteronomica raggruppa insieme delle prescrizioni: esse riguardano ogni sorta di argomenti. Presentiamo qui l'espiazione dell'omicidio compiuto da ignoti, nella quale sono contenute le frasi poste sulla nostra cappella.

"Se nel paese di cui il Signore tuo Dio sta per darti il possesso, si tro-

verà un uomo ucciso, disteso nella campagna, senza che si sappia chi l'abbia ucciso, i tuoi anziani usciranno e misureranno la distanza fra l'ucciso e le città dei dintorni.

Allora gli anziani della città più vicina all'ucciso prenderanno una giovenca che non abbia ancora lavorato né portato il giogo; gli anziani di quella città faranno scendere la giovenca presso un corso d'acqua corrente, in luogo dove non si lavora e non si semina e là spezzeranno la nuca alla giovenca.... Allora tutti gli anziani di quella città che sono più vicini al cadavere, si laveranno le mani sulla giovenca cui sarà spezzata la nuca nel torrente; prendendo la parola diranno: le nostre mani non han-

no sparso questo sangue e i nostri occhi non l'hanno visto spargere.

Signore perdona al tuo popolo Israele, che tu hai redento". Passiamo invece alla iscrizione tratta dal Nuovo Testamento: *Videns autem Pilatus quia nihil*



proficeret, accepta aqua, lavit manus coram populo, dicens: Innocens ego sum a sanguine iusti huius. (Matteo 27, 24).

Pilato, vedendo che non otteneva nulla, prese dell'acqua e si lavò le mani dicendo: "Io sono innocente del sangue di questo giusto!" Siamo ad un episodio molto ricordato e famoso della passione di Cristo.

La figura di Pilato, con quel suo lavarsi le mani, diventerà il simbolo di tutti coloro che non hanno il coraggio di prendere le decisioni giuste, ma pur vedendo dove sta la verità per altri interessi fanno scelte del tutto contro la giustizia.

Quel 'lavarsi' le mani diventa un monito, una riflessione per tutti: non bisogna scendere a compromessi.

P.G.



Don Damiano: la prima messa al SACRO MONTE

In un clima molto semplice, il giorno dopo la grande festa di Varallo don Damiano Pomi ha celebrato la sua prima messa al Sacro Monte.

E' stato un momento davvero commovente, davanti ad un gruppo di pellegrini, simbolo di quei numerosi gruppi che don Damiano in questi anni ha guidato alla scoperta e all'amore del Sacro Monte.



CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

La Cappella del Santo Sepolcro

La sua origine e la sua struttura iniziale

La sobria porticina d'ingresso al Santo Sepolcro, aperta nello spessore della parete, protetta dall'antistante arcata del portichetto, che si affaccia sul lato occidentale della Piazza Maggiore, appare quasi soffocata da tutto il pittoresco e fastoso accavallarsi di decorazioni affrescate, reliquie, cimeli, lapidi e cartigli.

Appena varcata l'angusta soglia si penetra nel cuore del Sacro Monte, nel nucleo originario di tutto lo straordinario complesso monumentale della Santa Montagna varallese, che da lì, da quell'umile edificio andò sviluppandosi nel corso di cinque secoli.

Il Santo Sepolcro infatti è in assoluto la prima costruzione sorta per volere del Padre Caimi sul "super parietem", subito dopo la posa della grande croce di legno issata, come ritengo e come più volte ho ripetuto, sulla roccia dell'attuale cappella del Calvario nei primi mesi del 1487, poco dopo cioè al rescritto di Papa Innocenzo VIII, del 21 dicembre 1486.

Santo Sepolcro di Varallo

Lo prova l'importanza primaria della cappella che si richiama e riproduce perfettamente il Santo Sepolcro di Gerusalemme, tanto che per lungo tempo quello che noi oggi chiamiamo abitualmente "Sacro Monte", era sempre citato come "Santo Sepolcro di Varallo", in seguito "Nuova Gerusalemme", con l'aggiunta costante di "ossia Santo Sepolcro di Varallo".

Si pensi soltanto ai titoli dei testi del Fassola e del Torrotti nel Seicento, e poi ancora alle varie guide edite lungo tutto il Settecento.

Solo più tardi, dagli inizi dell'Ottocento, si va affermando e prevale il titolo invalso di "Sacro Monte". Che il Sepolcro sia la prima costruzione di tutto il complesso lo prova poi in modo pressoché ufficiale, l'elencazione, nel verbale notarile, degli Edifici già esistenti sul "super parietem" il 14 aprile 1493, in cui la presa di possesso da parte del Padre Caimi viene documentata iniziando appunto dall'Heremitorium Sancti Sepulcri con tutti gli atti prescritti in tale cerimonia, proseguendo quindi con le altre due cappelle: quella "existente subtus Crucem" e l'altra dell'Ascensione sull'attuale Monte Tabor.

Pertanto l'edificio del Santo Sepolcro "cum fabrica sibi contigua", comprendente anche il piano superiore, a rigor di logica deve esser stata iniziata forse nello stesso 1487 con gli scavi di fondazione ed il ritrovamento della grande pietra, un menir preistorico, esposto sotto una campata del portichetto, e ritenuto per molto tempo del tutto simile alla pietra che aveva chiuso il Sepolcro del Signore a Gerusalemme. Come si sa, tutto l'edificio venne terminato nel 1491, come attesta la celebre lapide, datata 7 ottobre 1491, murata sulla stessa porta d'ingresso al Santo Sepolcro, che, come già scrissi trent'anni or sono, segna ad evidentiam il compimento della costruzione e non la posa della prima pietra che viene affossata nello scavo.

Difficoltà nel visitare i Luoghi Santi

La ragione prima del sorgere del Santo Sepolcro e di conseguenza di tutta la Nuova Gerusalemme varallese, deve risiedere nell'estrema difficoltà di recarsi nella seconda metà del Quattrocento a visitare i Luoghi Santi, come ho dimostrato nel mio studio A cinque secoli dalla fondazione del Sacro Monte di Varallo nel 1980, e come conferma la già citata lapide di Milano Scarnognini, che si conclude con la ben nota espressione "ut hic Hi(e)r(us)al(em) videat qui p(er)agrar(e) neq(ui)t". Non si può tuttavia dimenticare l'antichissima devozione per il Santo Sepolcro di Gerusalemme in occidente assai prima delle crociate, con la costruzione di molti sacelli intitolati appunto al Santo Sepolcro, non sempre però riproducendone o imitandone con esattezza le caratteristiche architettoniche.



CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

La sua origine e la sua struttura iniziale

Molti ne avevo già elencati nel mio testo del 1980, non solo in Italia, tra i quali spicca il complesso di Bologna, seguito dagli altri di Pisa, Firenze, ecc... Ma l'elenco è andato infittendosi in questi ultimi decenni, grazie soprattutto alle ricerche ed alle pubblicazioni dovute al Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei, evidenziando l'insospettata diffusione del fenomeno. Mi pare però che meriti una particolare attenzione il Santo Sepolcro di Milano, risalente al 1099, non tanto perchè situato nella capitale del ducato a cui la Valsesia apparteneva, ma perchè si trova nella città natale del Caimi, per cui è facile pensare che proprio da quella chiesa posta nel centro medioevale dell'abitato, all'incrocio del cardo e del decumano, possa esser sorto il primo, suggestivo richiamo per il piccolo Bernardino ad appassionarsi alla Terra Santa ed a sviluppare quindi la sua venerazione per il sepolcro del Signore. Punto dunque di avvio per tutta la successiva missione del Beato Caimi e della sua realizzazione varallese.

Devozione di san Carlo per la Passione

Identico fatto, identica situazione dovrà verificarsi un secolo dopo per S. Carlo Borromeo con la sua straordinaria devozione per la Passione del Signore, per la Santa Sindone, per il Sepolcro di Varallo a cui ritornava sempre con un'attrazione tutta particolare. La chiesa del Santo Sepolcro di Milano sorge, si noti, a poca distanza (duecentocinquanta metri circa) dal quattrocentesco palazzo dei Borromeo. A differenza del Sepolcro di Milano, quello di Varallo non assunse la struttura di

una chiesa, ma si limitò, secondo il piano del fondatore, a riprodurre il sacello del Santo Sepolcro di Gerusalemme, aggiungendovi accanto, sul lato destro, il piccolo romitorio per i frati, in cui passò, come è tradizione, gli ultimi tempi il Beato Caimi.

Come si presentasse originariamente all'esterno il piccolo edificio, lo si può dedurre con una certa precisione dalle più antiche vedute del Sacro Monte, della metà del Cinquecento, nelle quali emerge appena dietro al portichetto che gli si addossa. La costruzione a base quadrata, di non più di sette - otto metri di lato, risultava un parallelepipedo, ricoperto da un tetto a padiglione, cioè a quattro spioventi, come è chiaramente visibile nella pala di Giuseppe Giovenone il Giovane nella chiesa parrocchiale di Caresanablot, databile verso il 1560. Ben presto, come si è detto trattando del portichetto, lì si affiancò sulla sinistra il piccolo sacello con l'altare dedicato all'inizio del Cinquecento a S. Francesco e gli si antepose il portichetto antico, che si affaccia sulla piazza.

Con l'andare del tempo, nella seconda metà del Cinquecento, si eresse alla sinistra, sullo strapiombo dominante Varallo, la casa del Valgrana. All'inizio del Seicento venne quasi fasciato dal loggiato che dal Palazzo di Pilato, delimitando verso occidente la Piazza Maggiore, conduce alla cappella della Salita al Calvario. All'inizio del Settecento tutto l'insieme venne stravolto sul lato destro con l'abbattimento dei due piccoli ambienti laterali e della successiva cappella gaudenziana del Noli me tangere, ricavando l'attuale oratorio del Santo Sepolcro, circondato dal nuovo portico ed innalzando sul



retro un piccolo campanile. Questa situazione è chiaramente visibile in alcune vedute panoramiche della Piazza Maggiore, come quella all'acquaforte di Gerolamo Cattaneo nella guida del 1777, ricopiata xilograficamente e pubblicata, nelle successive guide del 1812, 20, 26, 29, nelle quali si possono osservare le due finestrelle originarie del primo piano ed il tetto non più a quattro falde, ma ridotto ad un solo spiovente verso la piazza.

Galloni e l'antico edificio

Nella seconda metà dell'Ottocento poi, come ricorda il Galloni in una pagina piena di rimpianto e di commossa poesia, l'antico edificio viene ulteriormente alterato. Scrive il Galloni: "Il ricetto di fianco al S. Sepolcro, sull'a picco della roccia, fu primamente parte della dimora di Bernardino Caimi. Là il monaco ispirato, beandosi alla vista dello splendido circostante panorama, ne pensò le analogie colle alture e colle valli di Terrasanta. Di là, spingendo lo sguardo lontano fin dove l'erta del monte nasconde lo scintillare delle serpeggianti acque del Sesia, benedisse l'avanzare frequente delle turbe che per aspro sentiero salirono salmodiando alla nuova Solima. E fu sottratto al pubblico godimento dei ricordi e del più bello dei panorami. E, quel ch'è più, coll'elevarlo, si chiusero i sovrastanti finestroni della galleria uscente dal Palazzo di Pilato, gua-

continua a pag. 5

LA PAGINA DEL PELLEGRINO

UNA TRE GIORNI AL SACRO MONTE

Il Cardinale di Milano e la sua Curia rilanciano la figura di san Carlo

L'arcivescovo di Milano, card. Dionigi Tettamanzi, i suoi vescovi ausiliari e i responsabili dei vari settori della Curia di Milano hanno tenuto una tre giorni (dal 15 al 17 di giugno) presso il Sacro Monte di Varallo, ospiti dell'Albergo Casa del Pellegrino: lo scopo dell'incontro è stata la programmazione pastorale che ogni anno viene fatta nel mese di giugno. Ma la riunione di quest'anno aveva anche un obiettivo particolare che coinvolge il nostro Sacro Monte: ricordare e solennizzare il quarto centenario della canonizzazione di San Carlo Borromeo. Fin dall'inizio la figura di San Carlo è stata presente attraverso la meditazione di Mons. Marco Navoni della Biblioteca ambrosiana.

Anche il luogo scelto per l'incontro, il Sacro Monte di Varallo, teneva



Cardinale Tettamanzi al centro



conto dell'impegno del Borromeo per questo santuario e l'esempio dato per la valorizzazione spirituale di queste cappelle: i biografi infatti ricordano il suo pellegrinare alla sera con una "lanternetta" per i sentieri del Sacro Monte, fermandosi soprattutto nelle cappelle della passione. La diocesi di Milano dunque, secondo quanto hanno detto esplicitamente il Cardinal Tettamanzi e i suoi più stretti collaboratori, guarda al Sacro Monte di Va-

rallo con una particolare attenzione. L'idea è quella di compiere un grande pellegrinaggio diocesano milanese al nostro santuario, suggerendo poi la stessa cosa alle parrocchie e ai movimenti ecclesiali.

La scelta milanese si sposa molto bene con quella dei responsabili e collaboratori del Santuario di Varallo che in questi ultimi anni hanno voluto rendere più solenne la festa liturgica del Santo arcivescovo milanese.

La sua origine e la sua struttura iniziale

stando la severa ed imponente linea del monumento, mentre la debole consistenza del fabbricato e la povertà dei materiali usati alimentano il dubbio che il concessionario si sia fatto più sollecito di procurare una propria comodità che non uno stabile beneficio al Sacro Monte. L'interno dell'originaria, costruzione a pianta quadrata, come appare dalla planimetria generale del 'Li-

bro dei Misteri" e da altre successive, era formato da quattro piccoli vani, disposti in quadrato, di dimensioni pressoché uguali. Il primo, quello d'ingresso, all'angolo sud est, era ed è l'andito d'ingresso, o anticamera dell'aula sepolcrale vera e propria, come a Gerusalemme. Seguivano verso nord gli altri due modesti locali di abitazione del Padre Caimi, dai quali, quasi

certamente attraverso una scala di legno, non segnata nelle planimetrie, si doveva accedere alle celle situate al piano superiore, forse anche quattro, disposte con identico schema, o forse solo due di dimensioni doppie. Questo l'edificio antico e venerando del Santo Sepolcro di Varallo nella sua struttura originaria.

Casimiro Debiaggi

LA PAGINA DEL PELLEGRINO

Il tetto della Basilica: situazione molto precaria

Ci sembra opportuno pubblicare la lettera inviata dalla Riserva regionale del sacro Monte all'amministrazione civile del Comune di Varallo sulla situazione precaria del tetto della Basilica e la relativa richiesta di interventi urgenti. Oggi, dopo 5 anni dal sopralluogo ci sembrano più che mai indilazionabili gli interventi.

OGGETTO: Situazione relativa alla condizione del tetto della Basilica del Sacro Monte.

Con la presente si informa l'amministrazione Civile del Sacro Monte, in qualità di proprietaria dell'intero complesso, che durante il consueto intervento di manutenzione dei tetti del Sacro Monte, l'artigiano beolista, incaricato dei lavori, ha segnalato le precarie condizioni in cui versa il tetto della Basilica.

In seguito a tale segnalazione è stato effettuato un sopralluogo con la presenza del geom. Giuseppe Manzone, tecnico di fiducia della Riserva, il quale ha redatto una specifica relazione che si trasmette in copia. La relazione evidenzia la necessità di eseguire in tempi brevi appropriati interventi di sistemazione dell'ordi-

tura lignea, del manto di copertura e della lattoneria, al fine di non peggiorare ulteriormente l'attuale situazione, nonché interventi volti a garantire l'accesso al tetto con la sicurezza che le vigenti norme di legge richiedono. Si segnala quanto sopra all'Amministrazione comunale, proprietaria della Basilica, anche ai sensi della convenzione che regola i rapporti tra l'Amministrazione Civile del Sacro Monte e l'Amministrazione Religiosa, affinché intervenga con urgenza al fine di non aggravare ulteriormente le condizioni della copertura, evitando un eventuale danneggiamento della cupola internamente dipinta, causato da possibili infiltrazioni di acqua piovana.

A disposizione per ulteriori chiarimenti si porgono distinti saluti.

Il Direttore
Dott.ssa Elena De Filippis

SOPRALUOGO ACCERTANTE LE CONDIZIONI DEL TETTO DELLA BASILICA

Da sopralluogo effettuato in data 21 aprile 2005 unitamente al Direttore della Riserva. Dssa Elena De Filippis ed all'artigiano manutentore dei tetti delle cappelle del

continua a pag. 7

LA CORALE di CAMERI: VOCI POTENTI



Domenica 27 giugno la corale parrocchiale di Cameri ha solennizzato la liturgia con diversi canti, molto ben eseguiti. Alcuni canti erano di autori non molto conosciuti, ma molto belli. La caratteristica di questa corale ci è sembrata la potenza delle voci: complimenti!

LA BANDA di LORENZE'

Nella stessa domenica, 27 giugno, hanno raggiunto il nostro santuario i componenti la banda di Lorenzè (Ivrea). La giornata si è aperta con la visita alle cappelle, la partecipazione alla messa. Nel pomeriggio, si è esibita davanti ai turisti e ai componenti il gruppo corale di Cameri. E' stato un momento molto gioioso.



Padre Gianfermo lascia la parrocchia di Varallo

Dopo 12 anni come parroco a Varallo, p. Gianfermo Nicolini lascia la comunità parrocchiale di Varallo per assumere la responsabilità della parrocchia di San Giuseppe in Novara, affidata dal 1934 agli Oblati, di cui padre Gianfermo fa parte.

I primi passi come prete li ha compiuti presso il nostro santuario. Dopo tre mesi i superiori lo hanno destinato ad Agnona-Isolella-Forestò. Avevamo fatto di tutto per tenerlo presso il Santuario ma il Vescovo ha deciso diversamente. Dopo 7 anni ecco il ritorno a Varallo, ma come parroco della città. Abbiamo così potuto riallacciare l'amicizia e confrontarci su vari aspetti ecclesiali. Ora padre Gianfermo va nella Casa Madre degli Oblati di Novara. Il dispiacere si rinnova. Auguri cari, amico padre Gianfermo!



Il tetto della basilica: situazione molto precaria

Sacro Monte, Sig Strambo Vittorio, tendente ad accertare le condizioni del tetto della Basilica, è emerso quanto segue.

A) Situazione dell'orditura lignea.

Sulla navata principale si sono riscontrate alcune sconnessioni della grossa orditura lignea in alcune zone dell'impalcato, con particolare riferimento alla saetta di una capriata (completamente distaccata dal punto), al cedimento di alcune tavole a sostegno delle beole, al deterioramento di alcuni innesti dei puntoni in prossimità del piano di imposta.

Inoltre, in alcune zone, in particolare in prossimità del raccordo del tetto con il fronte della facciata della basilica, si avvertono zone ove penetra umidità, con conseguente inizio di deterioramento del tessuto ligneo degli elementi portanti del tetto.

Sull'orditura a sostegno della cupola si manifestano analoghe situazioni, con l'aggiunta dell'accertamento di alcuni maldestri interventi di manutenzione, da far risalire in epoca non recente, ove si è avviato ad una carenza di sezione di travetto portante il manto di copertura, con la realizzazione di puntellamento appoggiante direttamente sulla volta della cupola. Ovviamente alle sopra lamentate riscontranze occorre procedere con

interventi appropriati in tempi brevi.

B) Situazione del manto di copertura in beole.

Ovviamente la condizione dell'orditura lignea si riflette su quella del soprastante manto in beole. Sulla navata si verifica la necessità di rivedere il corretto posizionamento di alcune beole, mossesi in corrispondenza dei degradi all'orditura.

Sulla cupola la condizione è più precaria; oltre al corretto posizionamento di una certa quantità di beole si manifesta la necessità della surrogazione di alcune di esse; operazione non sempre facile vista la condizione generale del tetto in quel punto.

Sulla cupola si crede sia opportuna una riflessione sulla non molto dilazionabile necessità di procedere al completo rifacimento del manto di copertura, salvando con intervento realizzato in tempi brevi, buona parte dell'orditura lignea.

C) Situazione delle lattonerie.

Le lattonerie sono in lamiera zincata, di realizzazione parecchio datata, manifestando conseguentemente il corrispondente livello di degrado. In particolare si sono accertati deterioramenti sulla ampia conversa di raccordo del tetto della navata con il frontale della basilica, che possono

consentire infiltrazioni di umidità peraltro riscontrate dall'esame dell'orditura lignea sottostante. La giunzione della conversa con il muro in elevazione della facciata di pronto intervento di sigillatura. Anche la parte in elevazione dell'interno della facciata sul tetto della navata, presenta microlesioni a ragnatela che sono certamente fonte di raccolta di acqua meteorica che si va a propagare sulla parte inferiore del muro, per raggiungere poi l'orditura del tetto.

Tra l'altro da tali microlesioni filtrano tracce di impasto di bianco, certamente provenienti da infiltrazioni dalle giunture dilatate delle lastre del marmo bianco della facciata. E' comunque opportuno un sollecito rifacimento della parte inferiore, immediatamente sopra il tetto della navata, dell'intonacatura dell'interno del muro di facciata, con intonaco impermeabilizzante tipo "rnapelastich".

D) Sicurezza di accesso al tetto.

Si è riscontrata la pressoché totale assenza di presidi fissi per l'accesso al tetto con la sicurezza che le vigenti norme di legge richiedono. E' quindi opportuno prevedere interventi volti alla realizzazione delle opere conseguenti.

Varallo 22 aprile 2005
Geom. Giuseppe Manzone

SPECIALE SACRA RAPPRESENTAZIONE

UNA GIORNATA

Il pomeriggio della domenica 20 giugno è stato davvero interessante per il nostro Santuario per la Sacra Rappresentazione della Passione ad opera del gruppo di Romagnano (Comitato per il Venerdì Santo, presieduto da Angelo Moia). E' stato un momento di forte commozione, di partecipazione emotiva e religiosa nello stesso tempo. Lo scenario del Sacro Monte si è prestato in maniera splendida per questa rappresentazione che qui trova il suo ambiente 'naturale'. Siano rese grazie a Dio che ci ha permesso di svolgere completamente il programma prefissato. Grazie anche a tutti coloro che, con doni e modi diversi, hanno reso possibile questa meravigliosa iniziativa.

Un grazie al Comitato di Romagnano con tutti gli attori e aiutanti; un grazie al Comune di Varallo e alla Riserva del Sacro Monte; un grazie speciale a tutti coloro che, nonostante qualche problema legato al tempo incerto, hanno partecipato con grande raccoglimento a questo momento intensamente spirituale.

Lettera di una partecipante alla Rappresentazione

Dopo 33 anni torna al Sacro Monte la Sacra Rappresentazione del Venerdì Santo di Romagnano. Sarà l'atmosfera del Sacro Monte ma sicuramente la straordinaria bravura degli attori ha fatto vivere ai molti spettatori un momento veramente toccante ed emozionante. Diversi quadri mi hanno particolarmente colpito, innanzitutto Gesù assolutamente vero, ma anche Giuda all'impiccagione, la disperazione di Pietro, Pilato, ma tutti in generale hanno raccontato la passione di Cristo in modo fortemente coinvolgente; ricordo una signora, non più giovane, vicino a me davanti alla crocifissione che con le lacrime agli occhi diceva "Povru Signor, què ch'in fati?". Un doveroso ringraziamento a chi l'ha organizzata, oggi più che mai abbiamo bisogno di fermarci a riflettere sul dramma vissuto da Cristo, e questa è un'occasione veramente efficace; sarebbe il caso di riproporla più spesso.

Anna



APPRESENTAZIONE

NATA SPECIALE NATA SPECIALE

Lettera Sacra Rappresentazione Reverendo Padre Giuliano

A nome dei componenti il Comitato Venerdi Santo di Romagnano Sesia e mio personale, desidero formularLe i più vivi ringraziamenti per l'attenzione, il concreto aiuto e l'ospitalità che ci sono stati riservati da Lei per la preparazione e la realizzazione della Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo, che ci ha permesso di mettere in evidenza la religiosità e i valori della nostra plurisecolare tradizione nella splendida cornice del complesso del Sacro Monte.

Fin da ora le confermo la nostra disponibilità a collaborare con Lei per eventuali future iniziative. Voglia gradire, con l'occasione, i nostri più cordiali saluti.

Angelo Moia

Lettera di un partecipante alla Rappresentazione

Buon giorno, solo due righe per complimentarmi per la bella manifestazione di ieri pomeriggio, la rappresentazione del Venerdi Santo, che tante volte ho seguito a Romagnano, nel contesto Spirituale ed artistico del Sacro Monte, è stata di una bellezza ed intensità notevoli.

Augurandomi che possa divenire una costante, rinnovo i complimenti per la manifestazione.

Giorgio Rodari
Via Valeggia, 2
28838 Stresa Vb



LA PAGINA DEL PELLEGRINO

L'impegno della Chiesa in India per i ragazzi e i giovani

Gn tutta Europa è questo un tempo di vacanza. In questo contesto il rettore mi ha chiesto di fornire alcune informazioni circa i programmi della mia diocesi per i bambini e i giovani durante le vacanze estive (aprile - maggio) in India. Durante l'estate la diocesi di Thamarassery organizza diversi corsi formativi e ritiri per le persone di tutte le età. Soprattutto per i bambini e i giovani in tutte le parrocchie si realizzano corsi di 10 giorni sul Catechismo con un esame finale. Poi in ogni parrocchia abbiamo la FAITH FEST (festa della fede) per tre giorni, con la collaborazione di seminaristi e religiose che fanno parte del dipartimento diocesano del catechismo e della pastorale giovanile. Il nostro centro diocesano organizza poi diversi tipi di

ritiro per giovani e per bambini durante la vacanza. Per i bambini piccoli (ANGEL MEET, incontro degli angeli) (età 5-9 anni) e per gli altri (CHILDRENS FEST, festa dei bambini) ci sono incontri specifici. Viene inoltre organizzato il MASTER, ossia un programma di formazione per gli studenti più dotati che hanno qualità dirigenziali. Essi sono formati in modo speciale per condurre in futuro movimenti e organizzazioni cattoliche della diocesi. Questo gruppo si riunisce non solo durante le vacanze estive, ma anche in altri tempi liberi dell'anno. Il programma RICERCA TALENTI è finalizzato a far emergere i talenti nascosti dei nostri bambini e giovani. Per esempio se alcu-



ni sono dotati per la musica si forniscono loro strumenti per coltivare questa dote. I genitori mandano volentieri i loro bambini a questi corsi. I giovani che hanno finito il primo corso scolastico vengono aiutati a scegliere il loro futuro, la loro carriera. Tutto però viene condotto in uno spirito di preghiera e di raccoglimento.

Lo scopo di tutto è quello di sostenere ed approfondire la fede dei nostri bambini e delle giovani generazioni nel condurre una autentica vita cristiana.

Padre Subin

L'ORGANO GRANDE in RESTAURO: € 50.000

Qualcuno, soprattutto quando esce dalla Basilica, alzando lo sguardo, avrà notato qualcosa di particolare nell'Organo: mancano alcune parti ed è comparso un telo di protezione. Nei mesi scorsi gli organari "Marzi" di Pogno hanno portato in laboratorio le canne per rimetterle in ordine. Dopo lavoreranno direttamente sull'organo per riportarlo in funzione.

E' un organo particolarmente interessante dal punto di vista storico perché sono presenti fasi successive di restauro e di rifacimenti a partire dal 1600.

Naturalmente sono aperte le sottoscrizioni per arrivare a pagare la cifra dovuta. Ringraziamo chi ha già cominciato a contribuire per il compimento di questa opera.



PEREGRINATIO

Il 5 giugno si è svolta la 12^a edizione della Peregrinatio. Più di 200 pellegrini partiti dal Sacro Monte di Orta, percorrendo a piedi i sentieri sulle orme degli antichi pellegrini, hanno raggiunto il Sacro Monte di Varallo. Quella di quest'anno, nella ricorrenza dei 400 anni della canonizzazione di San Carlo Borromeo, è stata una delle dodici tappe del "cammino di San Carlo" partito da Arona e terminato a Viverone, che solo in pochi hanno potuto percorrere per intero. E' sempre emozionante vedere, ancora oggi, con quanta fede si supera la fatica del cammino e si attraversa Varallo, sotto il sole, cantando tradizionali inni Mariani e si affronti l'ultima salita recitando il rosario. Dopo la Santa Messa in Basilica vi è stato il consueto e gradito momento conviviale nel salone Papa Giovanni.

Anna Gugliermينو

PERSONAGGI VALSIESIANI

*Il varallese Aurelio Turcotti, canonico della Collegiata, deputato, federalista***Turcotti e le leggi Siccardi**

Nelle difficili sedute della Camera per l'approvazione delle note leggi Siccardi, nel febbraio del 1850, parlò Cavour a favore, tenendo il suo primo discorso storico. Parlò anche il deputato della Valsesia Aurelio Turcotti, pure dichiarandosi - parlando assai duramente nella dichiarazione di voto- contrario. Il Turcotti era deputato della Sinistra, ma il suo discorso giacobino stupì per la virulenza antiecclesiastica anche i suoi vicini di seggio Rattazzi, Brofferio, Valerio, pur anticlericali. Il Turcotti era sfavorevole ad ogni accomodamento in materia ecclesiastica, contraddicendo in tal modo il suo anti-giacobinismo nel difendere i privilegi storici valsesiani. Ricordiamo en passant che le leggi Siccardi furono sopravvalutate nel loro contenuto: esisteva una Convenzione tra Stato Sardo e Roma del 1841 che in pratica azzerava i privilegi del clero. Ma furono decisive nell'avviare il conflitto tra Stato e Chiesa in Italia, conflitto durissimo del quale fecero e fanno le spese soprattutto gli italiani e il senso di laicità dello Stato, con l'emergere dei soliti opportunismi.

Chi era Aurelio Turcotti?

Quella seduta fu il momento che portò alla ribalta della storia don Turcotti, anzi il canonico della Collegiata di Varallo Aurelio Turcotti.

Nato a Varallo nel 1808, aveva studiato con profitto

nel seminario d'Adda del loco natio, per diventare sacerdote e, appunto, canonico. Con la rivoluzione del quarantotto il Turcotti, già distintosi per i suoi scritti innovatori che non avevano ricevuto il placet ecclesiastico, diventa provveditore agli studi della Valsesia e nel 1849, dopo il proclama di Moncalieri, deputato. Sarà interessante notare che quelle elezioni portarono al governo i moderati del centro con Massimo d'Azeglio, ma la Valsesia, volendo tenersi stretta le famose autonomie, votò a sinistra: misteri della politica, perché il governo era grondino mentre, almeno in teoria, i democratici erano giacobini.

Il vescovo di Novara, mons. Filippo dei conti Gentile, sospese a divinis il Turcotti che per la verità già dal 1840 con i suoi scritti sul Finimondo aveva mostrato scarsa ortodossia. Il canonico non si sottomise. Lasciò l'abito e passò i tre restanti decenni della sua vita a combattere contro il papato e la Chiesa dell'epoca, conducendo una vita poverissima e integerrima, dando lezioni private e stampando libri a sue spese. Non fu più eletto in Parlamento. Morì abbandonato e nella desolazione, ma fiero. Fu anche socio e segretario della Lega della pace e della libertà di Torino, corrispondente quella di Berna.

Le idee filosofiche del Turcotti

Nei suoi numerosi opuscoli (il termine è più acconcio rispetto a quello di libri) Aurelio Turcotti riprende e

continua a pag. 12

SACRI MONTI: È IL CAOS

A giugno avrebbe dovuto entrare in vigore la legge regionale che accorpava i Sacri Monti piemontesi con un unico consiglio di amministrazione. Ma la nuova giunta regionale ha bloccato per sei mesi l'attuazione di questa legge.

Nel frattempo la Corte Costituzionale ha bocciato alcune parti della legge che riguardava il restauro delle cappelle in quanto i beni culturali sono sotto la diretta dipendenza dello Stato. Come si vede

la situazione è diventata estremamente complicata, per non dire caotica. Il nuovo assessore regionale, Casoni, nei giorni scorsi ha incontrato i presidenti e i direttori delle Riserve dei Sacri Monti, presentando loro la nuova situazione e affermando di voler riscrivere la legge. Sembrano arrivati momenti difficili per i Sacri Monti: le risorse per mantenere in ordine i Sacri Monti saranno sempre meno e i proprietari dovranno supplire in proprio. Si prospettano tempi duri!



Il varallese Aurelio Turcotti, canonico della Collegiata, deputato, federalista

ritorna con insistenza su un fondamento: il rovesciamento della prospettiva escatologica del Cristianesimo, già enunciato nel 1840. Il vero significato dell'annuncio di Cristo è la sua interpretazione razionalizzata. Non sono i Novissimi nel senso tradizionale a compiere il futuro del mondo, bensì il progresso storico, politico, sociale scientifico. Lo sviluppo delle scienze, il progresso dell'umanità portarono il Turcotti a una deriva nel senso del materialismo positivista, in pratica ad un ossequio rispetto al mondo, avrebbe detto l'ultimo Maritain, divenuto paysan de la Garonne. Il Turcotti si avvicinò negli anni Cinquanta dell'Ottocento ad una altro ex sacerdote, noto come Ausonio Franchi (pseudonimo di Cristoforo Bonavino, Genova 1821 - 1895) e collaborò anche alla rivista di questi, emblematicamente enfaticamente La Ragione.

Le applicazioni della filosofia del Turcotti

E' facile derivare da quelle premesse le conseguenze pratico-politiche del Turcotti: la durissima polemica contro la Chiesa, il papa Pio IX e soprattutto i Gesuiti, l'aspirazione

all'uguaglianza e l'adesione alle tesi democratiche, il sostegno all'istruzione popolare.

Sono tesi diffuse nell'atmosfera del tempo e certamente, nella seconda parte, positive e destinate a portare frutti buoni. Non erano però specificamente turcottiane, per così dire, e da lui originalmente fondate. Tra l'altro di suo l'ex canonico vi metteva un linguaggio antiquato, involuto, ripetitivo, intriso di allusioni criptiche e perciò arbitrarie come la spiegazione di sapore ermetico di sigle quali SPQR, Fert (motto dei Savoia) e addirittura dell'Inri del Crocifisso.

Non direi che sia oggi proficua la lettura dei suoi opuscoli, a meno di effettuarne esegesi del tutto originali (ma anche l'ermeneutica ha i suoi limiti). Sarà sufficiente riportare alcuni suoi slogan per intravederne il pensiero: Luce maggiore ed istruzione popolare; Scienze, Ragione, Filosofia e progresso Civile; Verità, Amore, Esame e Tolleranza Sociale; Sapienza, Pazienza, Bontà, Perfettibilità umana; Prudenza, Giustizia, Fortezza Temperanza. Concetti riassuntivi delle sue opere dai titoli chilometrici: Il principio di un Mondo Nuovo nel secolo XIX ossia contrasto tra le

idee vecchie e le idee nuove, Dei diritti dell'uomo. Sulla produzione del lavoro. Nell'interesse delle classi operaie ossia Elementi nuovi di economia politica popolare, Varallo 1853, Catechismo civile-filosofico-morale proposto alle coscienze indipendenti, Torino 1869 (dialoghi), Introduzione al Nuovo Codice di diritto delle genti, Torino 1874, Pronostici scientifici di un Filosofo naturalista intorno al vero ma lontanissimo Finimondo Umano con la trasformazione eterna degli astri e dei pianeti, Torino 1881.

La verbosità dei titoli la dice lunga sulla leggibilità stilistica dei contenuti, che pur oggi tutti condividiamo, magari relativizzandoli, ma di fronte ai quali la Chiesa era a dir poco esitante. Il Turcotti aveva il merito di affermare quei valori centocinquanta anni fa, ma non riusciva a dimostrarli in modo convincente. Neppure laddove il Turcotti sembra prefigurare il Novecento con il suo Federalismo europeo e mondiale configura davvero nuove realtà politiche. Il suo federalismo è puramente moralistico e nominale, non coerente con le applicazioni politiche, ad esempio il nazionalismo, comunque non quello di alcuni nostri vicini (sempre nostro

continua a pag. 13

IL SACRO MONTE SU RAI UNO il 18 SETTEMBRE ORE 17.10

Come avevamo già scritto nel numero precedente del Bollettino, Rai Uno trasmetterà un servizio sul nostro Sacro Monte. Ora siamo in grado anche di dare il giorno esatto del programma: il 18 settembre con inizio alle ore 17,10. Saranno venti minuti durante i quali le bellezze del nostro santuario saranno proposte a tutta Italia. Siamo sicuri che saranno molto apprezzate.



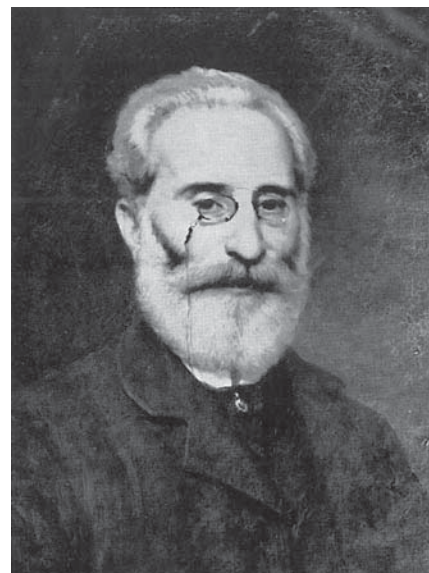
Carlo Fassò e la musica religiosa (seconda parte)

Presentiamo la seconda parte della vita del musicista valsiesiano, un personaggio molto interessante e forse poco conosciuto. Dopo i brillanti inizi di carriera viene ricordato il periodo di maturità e la morte del maestro.

Infatti solo la sera del 14 maggio 1854, il pubblico novarese di nuovo in festa, poté ascoltare una nuova composizione del Fassò, l'Inno per la Festa anniversaria dello Statuto, opera, tuttavia, tutto sommato, di maniera, che non ebbe successo. Due anni dopo, il Fassò compose, tuttavia, un altro inno risorgimentale, ben più originale, staccandosi da un genere "popolareggiante" che non sentiva a lui consono. Scrisse così un coro in omaggio al Corpo di spedizione in Oriente e al suo de-

gno capo, l'illustre generale Alfonso La Marmora, pensato per soprani, contralti, tenori e bassi, con accompagnamento di orchestra, di esecuzione non difficile, ma di accurata fattura.

Dopo il 1856 il Fassò si raccolse nella sua ispirazione religiosa, la sua autentica vena, e compose bellissime musiche sacre; tuttavia non dimenticò del tutto il Risorgimento, come prova l'alto e duraturo omaggio che egli seppe rendere in seguito alla memoria di Carlo Alberto. Bandito, infatti, in quel di Torino un concorso nazionale per una Messa funebre in onore del re dello Statuto, il Fassò, la cui fama di compositore di musica sacra si era intanto sempre più consolidata ed diffusa, partecipò alla gara, e la vinse brillantemente con una Messa di Requiem per tenori, bassi e



cori con accompagnamento di grande orchestra, che venne eseguita per la prima volta nel Duomo di Torino il 28 luglio 1865, sotto la direzione dell'autore. Particolare curioso della prima: nei cori cantava, felicissimo, un anziano tenore

continua a pag. 14

Il varallese Aurelio Turcotti, canonico della Collegiata, deputato, federalista

prossimo) che ostentano il fazzoletto verde del taschino e hanno l'impudicizia di pretendersi eredi di Cattaneo). Aurelio Turcotti aveva alle spalle una moralità Kantiana. Ed era un utopista, come dimostra Cosmpoli, la sua Città del sole.

Perché allora ricordarlo? Turcotti e il sessantotto

Perché la sua coerenza, la sua intransigenza morale oggi impongono rispetto, specie nella nostra epoca di Girella, ben più che ai tempi del Giusti. Va però detto che altrettanto rispetto merita la palinodia di Ausonio Franchi, sinceramente convertitosi, autore di L'ultima opera, ultraortodossa, e morto nel seno della Chiesa dicendo: Unico rime-

dio, il ritorno dei governi a Dio, a Cristo, alla Chiesa. Ma c'è anche una ragione più profonda per riflettere sulla sua parabola umana.

Il 68 (il 48 del Novecento) ha riproposto la figura degli ex sacerdoti in modo drammatico, accentuata dalle incongrue interpretazioni conciliari. Si è riproposto, con successo maggiore, tra clero e popolo la riduzione del Cristianesimo a ideologia (soprattutto con un marxismo cristianizzato, ma non solo). E' l'errore logico di sommare capra e cavoli confondendoli. La Chiesa, diversamente dall'Ottocento, ha risposto con carità e capacità di proposta, non solo con l'anatema. E tuttavia il problema rimane aperto. Ricorro alle parole di Maurilio Guasco, tra i maggiori studiosi di storia del clero in Italia: Dall'Unità

a oggi, il clero ha vissuto significativi cambiamenti di ruoli, ha segnato profondamente la società italiana, ne ha seguito e subito le trasformazioni, ha riscoperto un ruolo che gli è più consono: quello pastorale e religioso, ma non ha rinunciato a essere presente in spazi socialmente rilevanti, anche se quella presenza rimane sempre da ridefinire... Nessuno ha incarnato l'essenza del sacerdozio, ma solo una delle sue possibili espressioni.

La teologia cristiana ha sempre ripetuto che uno solo è il vero e sommo Sacerdote: Gesù Cristo. Ad onta di tutta la letteratura in proposito, in ogni epoca storica non si è fatto altro che presentarne e incarnarne qualche pallida e momentanea manifestazione.

G. O.

PERSONAGGI VALSIESIANI

Carlo Fassò e la musica religiosa (seconda parte)

giunto appositamente dalla Valsesia, il padre Giovanni. L'opera ebbe un eco impressionante nei contemporanei e fu eseguita anche nel 1884 per le esequie del ministro biellese Quintino Sella.

Tra i musicisti che avvertirono la grandezza delle composizioni sacre del Fassò, ci fu anche Carlo Pedrotti. Quest'ultimo incaricato dal consiglio comunale di Torino nel 1867 di fondare un Liceo musicale (destinato poi a divenire l'attuale Conservatorio) scelse come primo collaboratore il Fassò, che accettò l'offerta, abbandonando definitivamente Novara nel 1868. Successivamente, nel 1883, subentrò allo stesso Pedrotti, passato a dirigere il Liceo Rossini di Pesaro, nella direzione del Liceo e nei concerti che si tenevano al Teatro Regio, che divenne oggetto privilegiato delle sue cure. Intanto Fassò acquisì un ruolo

di primissimo piano nel mondo musicale italiano, tant'è che lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione gli affidò importanti incarichi. La varia attività di maestro e di musicista naturalmente impedì al Fassò di comporre opere nuove, ma non del tutto. Infatti fece una notevole eccezione per l'amatissima terra natale, la Valsesia.

Nel 1884, mentre si stavano preparando le grandiose feste per quello che allora si credeva, erroneamente, il IV centenario della nascita di Gaudenzio Ferrari, il Comitato, presieduto dal Prof. Don Pietro Calderini, si rivolse a lui pregandolo di voler collaborare alle feste componendo una sinfonia e musicando un Inno al Ferrari steso dal borgosesiano Prof. Giuseppe Zenone. In un primo tempo il Fassò declinò l'invito, perché oberato da molti impegni, ma poi in un mo-

mento di riposo nella sua villa di Borgosesia, compose un Inno cantata per soprani, contralti, tenori e bassi, che fu eseguito, riscuotendo grande successo di pubblico e di critica, proprio a conclusione delle manifestazioni celebrative tenutasi il 25 agosto 1885 nel Teatro Sociale di Borgosesia.

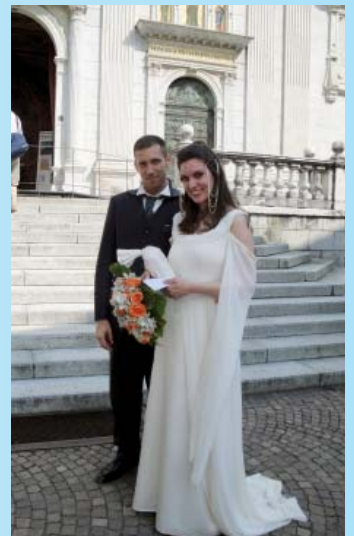
Da notare poi un particolare importante che Fassò si dedicò anche ad altre composizioni non ascrivibili al genere prettamente religioso, come un'elegante suite di valser, La rimembranza, un Preludio e coro per il dramma Suor Teresa, anche se indubbiamente, ed è bene ricordarlo, il suo nome è ricollegabile soprattutto alla musica sacra, di cui fu un autore ispirato e profondo, spesso trovando ispirazione nella Fede espressa dalle genti della Valsesia. Infatti, già nel 1838, aveva composto per la Festa di S. Pietro

continua a pag. 15

AUGURI A LUCIA E CIRO

Sabato 3 luglio è nata una nuova famiglia. Si sono infatti sposati nel pomeriggio, in Santuario, Lucia Costadone e Ciro Sconamiglio. Numerosi sono giunti parenti e amici per testimoniare agli sposi il loro affetto. Presente anche una parte del corpo bandistico di Varallo, guidata dal maestro Dario Colombo ha animato la Liturgia Sacramentale presieduta da Don Gian Paolo. Al termine del rito c'è stato l'ormai tradizionale avviso: "Niente Riso" siamo in un luogo dell' UNESCO, prezioso artisticamente oltre che spiritualmente e il lancio di riso, confetti o altro, oggi purtroppo gesto di moda, diventa uno spreco e in questo caso un rischio per gli antichi portali e per i marmi. Così abbiamo apprezzato tantissimo l'idea della mamma della sposa, originale e simbolica. All'uscita dal Santuario La mamma ha consegnato agli sposi un sacchetto -dono accompagnato da un biglietto che gli sposi hanno letto a tutti gli invitati e che noi qui riportiamo unendoci con affetto agli auguri.

"Carissimi, come saggiamente suggerito da padre Giuliano, buttare il riso sul sagrato della chiesa è davvero un peccato. Eppure il riso è simbolo di fortuna e prosperità, dunque per questo motivo non potevo lasciarlo mancare a voi. Eccolo qua, usatelo per il vostro primo risottino con tutti i nostri più cari auguri tanti quanti sono i chicchi di questo sacchetto e se è possibile anche di più".



DON ALESSANDRO E I RAGAZZI DI BRIONA

Lunedì 5 luglio i ragazzi del grest di Briona accompagnati dagli animatori e qualche parente hanno raggiunto il nostro santuario per il consueto pellegrinaggio annuale. Sono davvero fedelissimi!

La novità di quest'anno è stata la presenza di don Alessandro Cosotti (nativo di Varallo) e impegnato come coadiutore nella unità pastorale nella quale è inserita la parrocchia di Briona. Era la prima volta che don Alessandro celebrava sull'altare del Sacro Monte. A lui giungano i nostri auguri più cari di un sereno e fecondo ministero pastorale.



OFFERTE PER SANTUARIO, ORGANO, BOLLETTINO

Raviciotti fam. € 15,00; Valsesiani di Torino € 100,00; Bacchetta Elio € 50,00; Barbaglia Luciano € 15,00; Fioravanti Teresa € 5,00; Baggio Eugenio € 10,00; Pisani Maria € 15,00; Mele Francesco € 20,00; Don Angelo Porzio € 50,00; Crevaroli Cesare € 12,00; Boron Luciano € 12,00; Guala Calzino Margherita (per l'organo) € 60,00; Cominetta Milena € 25,00; Termignone Gaudenzio € 10,00; Iseni Silvana € 15,00; Zappalà Concetta € 25,00; Spezia Rita € 15,00; Amata Silvestro € 12,00; Medina Frascotti Giuseppina € 20,00; fam Stragiotti € 5,00; Edoardo € 10,00; Vasini Giuseppe € 15,00; Debiaggi Paolo € 50,00; Colma Francesca € 15,00; Marocchino Vittorio € 10,00; Grando Agnese € 10,00; Marazza Maria € 50,00; Messina Concetta € 25,00; Fuselli Fernanda € 20,00.

Carlo Fassò e la musica religiosa (seconda parte)

di Borgosesia, un grandioso motetto Quae teterrima nox per basso, cori e orchestra, che, per l'afflato melodrammatico e la bellezza del canto, ebbe molta fortuna. Nel 1862, chiamato al Sacro Monte per le feste dell'Incoronazione della Vergine, fece eseguire, in tre giorni consecutivi, tre sue Messe di gloria e di Vespri solenni, da un'orchestra composta da ben 40 professori e da 25 cantanti, scrivendo, inoltre, per l'occasione, un'Ave Maria per tenore e basso e una Regina Coeli per soprani, contralti, tenori e bassi, che sono le pagine più felici della sua opera omnia. Nei suoi ultimi anni compose, durante i riposi estivi,

un'antifona Christus factus est pro nobis, uno Stabat Mater e un Miserere, che furono eseguiti per molto tempo nella suggestiva processione notturna del Venerdì Santo di Borgosesia. Ancora all'amata città della Bassa Valle dedicò l'ultimo suo lavoro: un O salutaris Ostia, per tenore e organo, di alta ispirazione, scritto nel giugno del 1892 per il giubileo sacerdotale del Prevosto di Borgosesia.

Nel settembre del 1891 aveva dato ai Valsesiani l'ultimo grande saggio della sua arte, quasi un affettuoso e commosso commiato, tornando al Sacro Monte con la sua orchestra e i suoi cantanti torinesi per le feste

per il IV Centenario di fondazione della Nuova Gerusalemme varallese. Anche non contando le composizioni d'ispirazione valsesiana, risulta davvero imponente la produzione dei suoi lavori di musica sacra. L'arte del Fassò relativa alla stesura di pezzi di musica sacra è sempre nobile, chiara, melodica, quasi sempre con aderenza filologica ai testi biblici, interpretati nel loro valore umano e eterno, e sentiti con l'anelito dell'anima romantica verso l'infinito nella luce della Fede cattolica sinceramente professata. Carlo Fassò si spense il 9 aprile 1894 a Torino.

Gabriele Federici

CONOSCIAMO LA BIBLIOTECA

“Le Parentazze” di Matilde Domestico

Le Parentazze

La Biblioteca non poteva mancare un'occasione di spettacolo e intercultura come EuroPuppetFestiValsesia, che ha coinvolto l'intera valle con spettacoli e iniziative rivolte ai bambini, ma non solo. Nel cortile d'onore di Palazzo Racchetti sono state esposte due mostre.

“Le Parentazze” sono state create da Matilde Domestico, una giovane artista che lavora e vive a Torino, utilizzando gli scarti della produzione industriale della

I.P.A. Industria Porcellane di Usmate. Saranno esposti personaggi fantastici, che raccontano storie, riempiendosi di poesie, parole, linguaggi, profumi, colori, gusti, voci, suoni e immagini, che dalla quotidianità si slanciano verso il mondo della fantasia, liberando energie creative.

E' stata esposta nel portico del Cortile d'onore della Biblioteca una mostra fotografica curata dalla Bottega Teatrale con le immagini della seconda edizione di

EuroPuppetFestiValsesia, organizzata nel giugno del 2009.

Giuseppe Cardascio, direttore artistico del Festival, illustrando gli obiettivi di questa manifestazione itinerante, spiega: “Attraverso le immagini si è cercato di dare un volto a tutte le compagnie, di far vedere come si trasforma l'Alta Valsesia nel periodo del Festival, i sacrifici di tutti, le stanchezze degli organizzatori, degli artisti, dei tecnici e dei volontari che hanno contribuito alla realizzazione di

questa splendida nuova realtà di spettacolo, ma non solo”.

Paolo Bianchi, classe V elementare di Varallo, è stato il vincitore del concorso di idee per la mascotte 2010, indetto presso tutte le scuole della Valsesia.

Logo di tutte le iniziative di Europuppet è il suo uccellino in equilibrio sul filo della corrente, visto attraverso l'occhio di bue: sintesi efficace delle varie componenti del Festival, che quest'anno si incentrano molto sul fiume Sesia, con uno spettacolo: “Il ponte dei bambini” recitato proprio sul fiume, con gli spettatori su un canotto.

La Biblioteca ringrazia l'Associazione Culturale “La Bottega Teatrale”, il direttore artistico Giuseppe Cardascio, l'addetto stampa Salvatore Varvaro, la collaboratrice locale Sara Manzetti, e l'artista Matilde Domestico, per questa collaborazione così ricca e appassionante.

Piera Mazzone



EuroPuppetFestiValsesia: Paolo Bianchi,



Europuppet: il logo di quest'anno

SANTUARI MARIANI IN DIOCESI DI NOVARA

Luoghi mariani a Briga Novarese

Apoca distanza da Borgomano, la cui devozione mariana si è presentata nello scorso numero del bollettino, si trova il paese di Briga, che sorge adagiato ai piedi di una collina che prende il nome dal grande monaco irlandese San Colombano. Pochi sanno, però, che proprio l'antica chiesetta che ne perpetua la memoria, già cappella del fortilizio che i conti di Biandrate avevano in loco, è divenuta nel corso dei secoli un santuario mariano per le popolazioni della zona, che un tempo vi salivano in pellegrinaggio in occasione di alcune ricorrenze. Il castelliere di Briga situato appunto sull'altura che domina il paese, venne già gravemente danneggiato nel 1312, in seguito alle lotte tra i Bianchrates, di parte ghibellina, ed i guelfi novaresi, per essere poi definitivamente distrutto alla fine del settecento, per opera dei conti Tornielli di Vergano.

Della struttura originaria di quella che doveva essere la cappella del castello, risalente al XI secolo, sono visibili alcuni resti dell'abside, mentre l'attuale chiesa è frutto di una ricostruzione del XVI secolo, dopo che per qualche tempo, a seguito della ricordata devastazione del fortilizio, il culto sul monte aveva subito un momento di arresto. L'attuale edificio appare come una ricostruzione della fine del cinquecento, 1594 per l'esattezza, anche se il nome della chiesa già compare nei documenti di anni precedenti (1578 - 1601). Nei decenni successivi, le varie visite pastorali che sono state compiute dai vescovi di Novara o da loro delegati, nel territorio di Briga, non mancano di descrivere l'edificio e trasmettere ordini. Essendo la devozione al santo abate fondatore del monastero di Bobbio di natura politica, quando, all'inizio del '600 (1603), i brighesi

residenti a Roma donarono uno stupendo gruppo scultoreo ligneo raffigurante l'Annunciazione, la devozione nata nei confronti della Vergine finì per soppiantare quella verso il santo monaco. Per generazioni i fedeli salirono sul panoramico poggio dove è costruita la chiesa, per confidare le loro preghiere alla Madonna che, come Assunta, era anche raffigurata nel quadro dell'altare maggiore, tra i santi Giovanni Battista, titolare della parrocchia e Colombano.

Si può addirittura sostenere che, se non si fosse impiantato nella chiesa sul colle il culto mariano, molto probabilmente l'attenzione verso l'edificio sarebbe andata progressivamente sciamando, con la possibile conseguenza dell'abbandono culturale del sito, come del resto avvenuto in altri analoghi casi. Curiosamente, proprio a partire dal XVII secolo, si stabilirono presso il piccolo santuario degli eremiti, da fra Bonaventura, deceduto nel 1623, fino a Giovanni Loreia, morto il 17 febbraio 1881. Pur con i dovuti distinguo, essendo questi eremiti dei laici senza appartenenza ad un ordine religioso e spesso oggetto di richiamo dall'autorità ecclesiastica, la loro presenza sembra avere voluto essere, quasi profeticamente, un'eco dell'esperienza di Colombano.

Lungo la strada che conduce a San Colombano, si incontra un'altra chiesa dedicata al culto mariano, edificata dal 1606 per iniziativa del nobile Antonio Brusati; l'oratorio dedicato all'Immacolata Concezione è popolarmente conosciuto come la Madonna del Motto. Il Brusati però morì prima che fosse completata la costruzione, come testimoniano gli atti della visita pastorale del 1617, in cui si invitato gli eredi a voler completare i lavori. Ancora però nel 1625 sembrano mancare arredi e rifinitu-



re, onde potervi celebrare la Messa, cosa che avvenne, invece, l'8 dicembre del 1667, con benedizione dell'immagine della Vergine appunto da porre in venerazione nella stessa chiesa. Un inventario del 1675 offre un'accurata descrizione dell'ambiente e fornisce notizia di un particolare singolare che ancora oggi si può osservare sulla facciata della chiesetta. Sul muro è, infatti, collocato, protetto da inferriata, un frammento di pietra recante una croce: proviene da Roma, dove era parte della chiusura di una delle porte sante di qualche basilica romana, portata a Briga dallo stesso Brusati. La volta è scandita da spicchi affrescati in cui figurano eleganti angeli musicanti mentre, nelle lunette sottostanti sono rappresentati i profeti, un Dio Padre benedicente, San Martino nell'atto di dividere il suo mantello con il povero e Sant'Antonio di Padova in adorazione del Bambino, sono tra i soggetti che ancora si possono riconoscere, non ancora troppo guastati dall'umidità e dal tempo. Briga possiede però ancora un altro luogo di culto mariano, caro alla devozione dei suoi abitanti: si tratta

LA PAGINA DEL PELLEGRINO

Domenica 25 luglio festa a Erbareti per i 400 anni della chiesa di San Gaudenzio

A Erbareti, frazione di Sabbia, domenica 25 luglio si è svolta la tradizionale festa patronale dedicata a San Gaudenzio, che quest'anno ha avuto un rilievo speciale, poiché sono stati festeggiati i 400 anni della chiesa. Alle ore 15.30 è stata cele-

brata la Santa Messa. Sul sagrato della chiesa, è stato offerto un aperitivo a tutti i presenti e Piera Mazzone ha presentato la pubblicazione del Professor Don Damiano Pomi dedicata alla storia della chiesa. L'oratorio di San Gaudenzio ad Erbareti era stato

menzionato per la prima volta nella relazione della visita pastorale compiuta dal vescovo Cesare Speciano nel 1590, nel 1610 fu ingrandito e l'edificio sacro assunse l'attuale aspetto.

Alle ore 13 c'è stato il pranzo al rifugio.



Fabio CONCATO AL SACRO MONTE

In una serata, tutto sommato fresca rispetto ai giorni precedenti, si è esibito davanti alla Basilica del Sacro Monte il cantautore Fabio Concato.

I presenti hanno particolarmente gradito il clima familiare e le canzoni melodiche del noto musicista italiano dallo stile inconfondibile.



Luoghi mariani a Briga Novarese

della chiesa della Madonna, frutto di un ingrandimento di una più antica cappella, detta di san Rochino, posta lungo la strada interna verso Borgomanero. L'oratorio viene descritto una prima volta nel 1675: cappelletta con dentro una immagine dipinta di Maria Vergine col bambino in braccio, di gran devozione, di presente rimodernataNel 1714 si celebrò forse la prima solenne festa, nella ricorrenza della Natività della Vergine, l'8 settembre, mentre ancor più solenne fu quella del 1718, come

tradisce la documentazione relativa alle spese effettuate. L'immagine della Madonna, opera della bottega del Cagnoli, attrasse la venerazione anche di persone dei paesi vicini e di coloro che transitavano lungo la strada, tanto da far presentare, nel 1722, al progetto di erezione di un più capace oratorio. La prima pietra venne posta l'anno seguente e nell'arco di pochi mesi l'edificio poté essere terminato, anche se la facoltà di potervi celebrare giunse solo una decina di anni più tardi, allorché si provvide al

necessario, con solenne benedizione il 16 maggio 1734. All'interno, sull'altare in stucco, vi è la tenera immagine della Madonna che, con il suo dolce sguardo, sembra seguire i passi dei suoi devoti.

Damiano Pomi

Per approfondire la storia dei luoghi di culto presentati, si consiglia A. Fiammingo, G. Quirico, a cura di Briga e chiesa parrocchiale: unione di varie memorie, Novara 2008.

RISERVA NATURALE SPECIALE

Il Sacro Monte di Varallo, laboratorio naturale di conservazione

Ormai da anni la Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo partecipa a convegni nazionali sulla conservazione e il restauro del patrimonio artistico illustrando e discutendo con gli esperti del settore i lavori svolti al Sacro Monte. E' un modo anche questo per far conoscere il nostro complesso.

Quest'anno saranno due le occasioni prestigiose per raccontare al pubblico degli operatori del restauro (architetti, storici dell'arte, restauratori e chimici, fisici, biologi del settore) i nostri interventi. A metà luglio a Bressanone, ove si tiene un convegno annuale, che quest'anno è dedicato alla conservazione preventiva, parleremo delle operazioni periodiche di controllo sui tetti e sugli interni delle cappelle e delle operazioni preven-

tive per evitare che l'acqua danneggi murature, dipinti, statue. A metà settembre al convegno nazionale dell'IGI-IC, il Gruppo Italiano dell'International Institute for Conservation, ove siamo presenti dal 2006, illustreremo il restauro delle vetrate del Sacro Monte. Perché ormai da anni quando ci candidiamo con un tema da illustrare veniamo accolti regolarmente ai convegni specialistici pur essendo il nostro complesso un po' periferico nella geografia artistica italiana rispetto a luoghi come Firenze, Roma o Venezia? Il fascino del Sacro Monte sta nella grande qualità delle opere che conserva, nella estrema varietà di epoca (dal XV al XIX secolo) e di materiali e tipologie. In questi



Una figura di soldato nella Cappella 27

ultimi anni, come si può ben vedere scorrendo l'elenco pubblicato in fondo alla nuova guida del complesso, abbiamo restaurato opere d'arte fra le più disparate, dalla

continua a pag. 20

Ricordato il 35° ANNO di MATRIMONIO CON TRE PARENTI SACERDOTI

Il 19 luglio presso la Basilica del Sacro Monte hanno celebrato il 35 anno di matrimonio Gagliardini Gabriella e Osvaldo.

Hanno celebrato per loro e per i familiari ben tre sacerdoti parenti: don Francesco Ciampagnelli, don Maurizio Gagliardini e don Filippo Ciampagnelli.

A tutti l'augurio che la Madonna accompagni sempre i passi della loro vita.



SPECIALE RIVISTA NUMERO 2

Sacri Monti rivista di arte, conservazione, paesaggio e spiritualità' dei Sacri Monti piemontesi e lombardi

Atteso per quasi tre anni, è arrivato il n. 2 della Rivista Sacri Monti e non ha deluso il numerosissimo pubblico che affollava la Basilica dell'Assunta mercoledì 14 luglio. 558 pagine: una misura editoriale più da tomo che da rivista - come ha sottolineato il professor Giovanni Romano - una miscellanea densissima, sfaccettata, che affronta il tema dai più diversi punti di vista: letterario, artistico, storico, antropologico.

A Varallo ha portato un saluto Monica Abbiati, responsabile dei Siti UNESCO della Regione Lombardia: dal 2003 una visione a 360° unisce i sette Sacri Monti piemontesi e i due lombardi sotto l'egida dell'UNESCO, poiché questi luoghi sono diventati patrimonio dell'umanità.

Solo la passione e la caparbia del Direttore della Riserva Speciale Sacro Monte di Varallo, Elena De Filippis, ha potuto dar vita a uno strumento di alta divulga-

zione come questa rivista della quale De Filippis è la Curatrice, il Direttore Scientifico ed Editoriale, oltre che Membro del Comitato Scientifico con Anna Maria Colombo. Sul frontespizio compare il logo del Centro di Conservazione e

Manutenzione Sacri Monti, perché Varallo si propone come capofila di questo progetto, che richiede una continua dedizione: "Perché l'impegno a mantenere è assai gravoso e non procrastinabile". Ha aperto la presentazione il Presidente della Riserva Speciale Sacro Monte: Ugo Perazzi, seguito dal saluto di Eraldo Botta, in rappresentanza del Sindaco di Varallo, di Andrea Gilardi, Assessore al Turismo della Comuni-



Don Carlo Scaciga, Giovanni Romano, Daniela Formento, William Casoni, Edith Gabrielli

tà Montana Valsesia. Molto atteso l'intervento dell'Assessore regionale al Commercio e ai Parchi, William Casoni, al quale è stato chiesto di dare il dovuto risalto a questo patrimonio dei Sacri Monti, un unicum di valore inestimabile, attivando un'adeguata promozione turistica.

"Per mantenere questo bene preziosissimo bisogna aumentare i visitatori, per poterlo fare la promozione dovrà iniziare dai punti di passaggio obbligato per i turi-

continua a pag. 21

Il Sacro Monte di Varallo, laboratorio naturale di conservazione

fontana ottocentesca con il Pescatorello in piazza Testori, ai due colossi in rame di Gaudenzio e di frate Bernardino davanti alla cappella di Adamo ed Eva, all'intonaco graffito della cappella dei Magi, ai diversi cicli di affreschi, alle sculture in legno, alle sculture in terracotta, agli intonaci esterni, alle vetrate, ai tetti.

Non vi sono tante altre realtà così ricche e varie.

E l'ampiezza della serie aggiunge un ulteriore elemento di interesse. Se avessimo solo una vetrata anti-

ca legata a piombo e l'avessimo restaurata, la materia non sarebbe interessante a sufficienza per essere esposta agli addetti ai lavori.

Ma restaurando una trentina di vetrate poste sulla facciata delle nostre cappelle, di epoche diverse, con tessere con geometrie differenti, con problemi di conservazione vari che interessano i vetri o le loro strutture portanti o le piombature, con tracce di restauri antichi, l'argomento si fa molto più interessante e teme pochi confronti. Un altro aspetto non trascura-

bile è la serietà e competenza dei restauratori impegnati, selezionati accuratamente, qualcuno con una formazione tradizionale, altri reclutati fra i diplomati della scuola di restauro del Ministero per i Beni Culturali, che resta a tutt'oggi la migliore a livello mondiale, chiamata e consultata nei diversi continenti, che è stata impegnata per otto anni al Sacro Monte, tra il 1994 e il 2002 per il restauro della cappella della Crocifissione.

La Riserva del Sacro Monte

FESTA per il 50° di MATRIMONIO di ROSA E PIERALDO

Hanno ricordato il loro 50° anniversario di matrimonio al nostro santuario, da loro abitualmente frequentato, Rosa Lago e PIERALDO Gagliardini. Erano circondati dall'affetto dei loro cari.

*Un augurio cordialissimo
di ogni Bene*



Sacri Monti rivista di arte, conservazione, paesaggio e spiritualità dei Sacri Monti piemontesi e lombardi

sti: aeroporti, autostrade, principali vie di accesso. Occorre creare più occasioni per far venire le persone in Valsesia e al Sacro Monte: c'è la sostanza, ci sono le pubblicazioni ad alto livello, bisogna fare in modo che questi luoghi siano più visitati, l'esempio del circuito delle residenze sabaude è un ottimo auspicio". Elena De Filippis si è augurata che i Sacri Monti possano godere "Almeno di un 10% dell'investimento regionale dedicato alle residenze sabaude".

Il direttore regionale alla Cultura e al Turismo, Daniela Formento, ha portato il saluto dell'Assessore Regionale alla Cultura Michele Coppola e riconfermato il proficuo clima di collaborazione tra Riserva e Regione consolidato in tanti anni di lavoro comune.

I Sacri Monti saranno valorizzati e proposti come sistema al turismo culturale: va in questa direzione la creazione di un'audioguida che coinvolga il turista. La nuova audioguida del Sacro Monte di Varallo, realizzata attraverso la collaborazione con Holden

Art, propone non soltanto una descrizione di quindici cappelle, ma un'introduzione tematica articolata tra religioso, artistico, narrativo, storico, per offrire un approccio di partenza alla visita e un racconto accattivante e affabulatorio, attraverso la voce dell'attrice novarese Lucilla Giagnoni. Sperimentalmente sarà possibile anche ascoltare l'audioguida utilizzando il proprio cellulare.

Il Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, fresco di nomina, Edith Gabrielli, ha lodato l'opera del funzionario di zona, Massimiliano Caldera "Sempre presente e attento a raccogliere le istanze del territorio".

Edith Gabrielli sta ripensando in modo creativo il rapporto tra Soprintendenza e territorio e ha invitato a riscoprire la specificità tutta italiana per cui nacquero le Soprintendenze: per attivare un modello di tutela integrale, cioè conservare un contesto, non limitarsi al singolo bene, seppur eccellente. Il Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali, don

Carlo Scaciga, dopo aver letto alcuni passi di un intervento a un convegno sui Sacri Monti del compianto Don Germano Zaccaro, si è soffermato sull'arte come comunicazione: "Il Sacro Monte è un tramite per scoprire il fascino profondo della bellezza", quindi occorre aprire questi luoghi ad una fruibilità il più ampia e diversificata possibile, prestando attenzione alla qualità dell'ospitalità.

Il prof. Giovanni Romano, illustre storico dell'arte, già Soprintendente, autore di testi chiave per scoprire e comprendere il Sacro Monte e gli artisti che vi hanno lavorato, ha chiesto di pensare con attenzione al modo in cui predisporre il Sacro Monte per accogliere un pubblico vasto e variegato. Con questo secondo numero la rivista si pone come punto di riferimento e come strumento con una sua funzione ben precisa: un tavolo intorno al quale sedersi per riflettere in comune su quello che si sta facendo, confrontarsi nel corso dei lavori.

Piera Mazzone